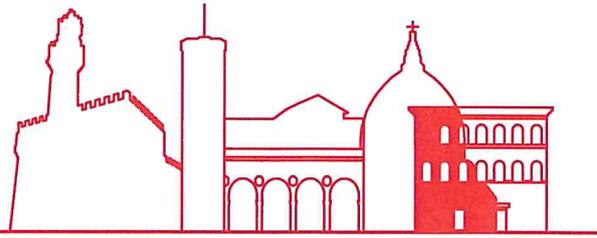


COMUNE DI
FIRENZE

DIREZIONE AMBIENTE

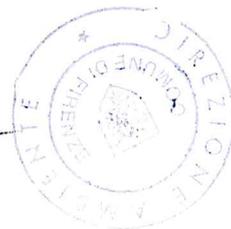


Rifunzionalizzazione di una porzione di piazza d'Azeglio con inserimento di area cani **PROGETTO ESECUTIVO** (cod. Opera 180273)

Responsabile Unico del Procedimento:
Dott. Arch. Luca Gentili

Progettisti:
Istr. Ed. Silvia Baldi
Dott. Arch. Irene Romagnoli

Collaboratori:
A.T. Alessandro Commini
Geom. Lorenzo Tani



RELAZIONE STORICA



**Rifunzionalizzazione di una porzione di piazza d'Azeglio con
inserimento di area cani (C.O. 180273)**

- PROGETTO ESECUTIVO -

RELAZIONE STORICA

Indice dei paragrafi

Introduzione	pag.	2
Entro le mura	pag.	2
Il nuovo quartiere di Mattonaia	pag.	4
Il Progetto realizzato	pag.	6
Le modifiche apportate	pag.	8

INTRODUZIONE

Il primo giardino pubblico nato come tale a Firenze è quello di Piazza d'Azeglio (1): se si pensa a questo fatto si mette subito in rilievo l'importanza di questo spazio verde cittadino, realizzato in un'area limitrofa all'antico cerchio murario ed oggi uno dei pochi spazi verdi del centro della città.

Nel tempo proprio questa peculiarità lo ha reso un centro di attrazione per attività ricreative e collettive, superando l'idea originaria di un luogo per passeggiate: in particolare a partire dal secondo dopoguerra, con lo sviluppo di una nuova cultura sociale, nel giardino vengono installati giochi per i ragazzi ed un servizio igienico pubblico

La struttura ottocentesca è rimasta comunque pressoché immutata: le modifiche apportate all'impianto originario sono modeste e poco rilevanti; l'inserimento delle attrezzature ludiche non ha compromesso minimamente lo schema distributivo dei percorsi e delle aiuole.

ENTRO LE MURA

Come accennato, il giardino di Piazza di Azeglio è di realizzazione ottocentesca; viene infatti costruito in concomitanza con l'espansione urbanistica del quartiere della Mattonaia nella seconda metà dell'Ottocento, andando ad occupare un'area interna alle mura cittadine da secoli rimasta non urbanizzata.

E' infatti nota la situazione che interessa Firenze dopo la costruzione del sesto cerchio di mura trecentesche : l'espansione demografica ed economica prevista subisce una drastica riduzione a seguito di una pestilenza e gran parte della "campagna" racchiusa nel nuovo cerchio non viene urbanizzata, lasciando all'interno della cinta muraria ampi spazi vuoti.

Anche l'ampia zona compresa fra la porta alla Croce (Piazza Beccaria) e la Porta Sangallo rimane ineditata e utilizzata principalmente ad orti, come si nota anche nella Pianta della Catena del 1470 (fig. 1)

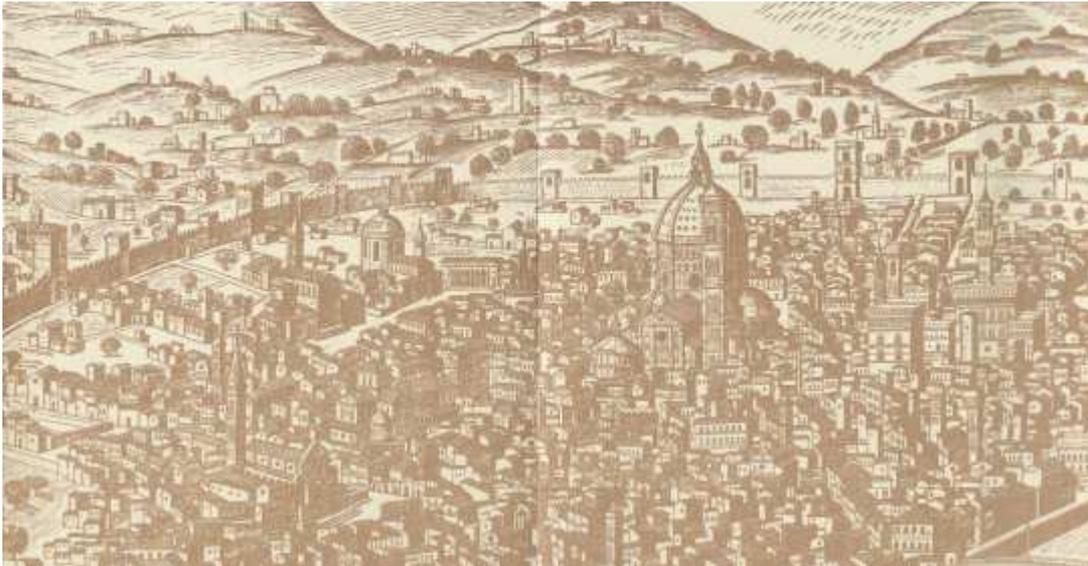


Foto 1 – Estratto della “Pianta della Catena” 1470

La situazione rimane sostanzialmente invariata per secoli: gli appezzamenti di terreno vengono suddivisi da strade e si insediano comunità legate agli ordini religiosi (fig. 2 e 3)



Fig. 2 – Estratto della “Nova Pulcherrima Florentiae topographia”
disegnata da Stefano Buon signori nel 1584



Fig. 3 – Estratto della “Pianta geometrica di Firenze” – Fantozzi – 1843

E' solo nella seconda metà dell'Ottocento che con l'avvento di Firenze Capitale ed il nuovo Piano di Ingrandimento del Poggi l'area subisce una radicale trasformazione e, come tante altre aree rimaste libere all'interno delle cerchia cittadina, viene completamente saturata da nuovi insediamenti residenziali.

IL NUOVO QUARTIERE DELLA MATTONAIA

Negli anni 1864 e 1866 viene realizzato “il quartiere della Mattonaia, intorno a Piazza d'Azeglio, sui poderi della Villa Ginori” (2)

“E' necessario sottolineare che tutta la grande operazione di sovvertimento e ingrandimento urbano fu diretta da una classe dirigente, che usò con abilità ed energia ogni strumento che le fosse conveniente, dall'investimento di enormi aree, alla mediazione con i privati per attuare la maggiore quantità di opere pubbliche. E poiché la città non aveva una sua organizzazione, né di capitale né di lavoro, a questa bisogna si formarono e vennero dal di fuori gruppi di capitali, imprese e società, anche straniere. Esaminiamo ad esempio il procedimento adottato per realizzare i quartieri del Maglio e della Mattonaia: i terreni da valorizzare in genere di proprietà patrizia) passarono nelle mani di moderni affaristi (Breda, Levi,

Servadio, compratori di terreni Morrocchi e Panciatichi), mentre il comune espropriava le proprietà del marchese Ginori lisci, con un decreto regio che dichiarava i lavori di Mattonaia di pubblica utilità. Protagonisti dell'impresa furono dunque Breda e gli altri imprenditori spesso del nord-Italia, ai quali furono poi ceduti i terreni acquistati dal Ginori, nonché l'appalto della costruzione delle strade del quartiere. I terreni divisi in lotti vennero quindi messi all'asta" (3)

In questa logica poco spazio viene lasciato alle attrezzature: la Piazza d'Azeglio con il previsto giardino, viene ad essere un elemento di spicco pressoché unico.



Fig. 4 zona compresa tra borgo la Croce, via lungo le Mura (attuale viale Gramsci), borgo Pinti e via dei Pilastrì; sovrapposta alla situazione preesistente, indicazione del nuovo impianto con tracciati viari differenti da quelli realizzati, e con indicazione degli stabili principali

Planimetria, scala 1 : 1250 - piano di costruzione, rilievo (1860 - 1864, attr.) In: **disegno** su carta lucida su carta opaca a lapis, china, acquerello

ASCf: amfce 1316 (cass. 45, ins. A) - Microfilm : 35508 - File immagine : 412964

IL PROGETTO REALIZZATO

L'accordo fra Amministrazione comunale e operatori privati prevede, fra le altre note, la realizzazione all'interno del nuovo quartiere della Mattonaia di una piazza "da comporsi a giardino e a viali ad imitazione degli squares inglesi" (4).

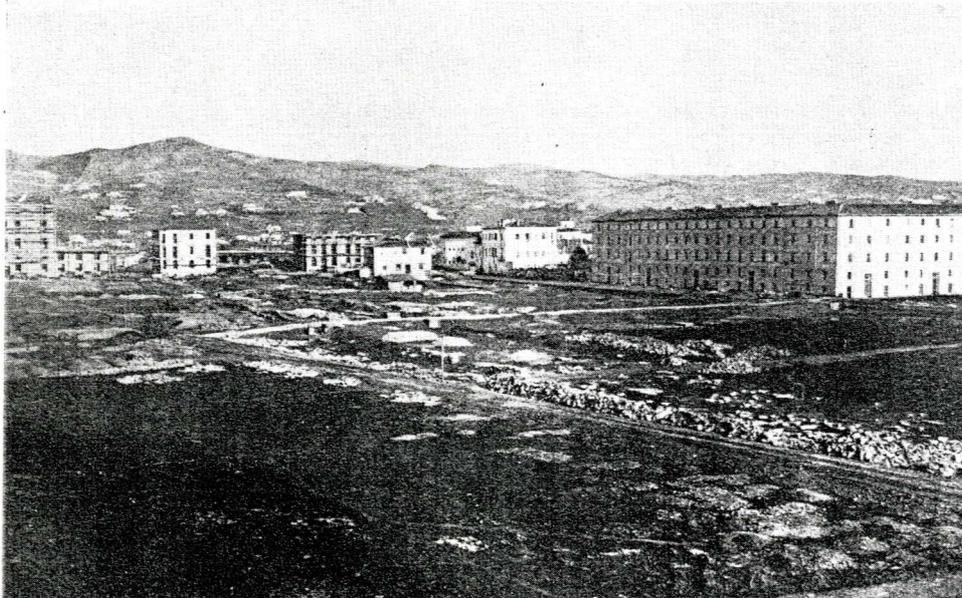


Fig. 5 – Immagine della costruenda piazza D'Azeglio – anno 1867

Il progettista del giardino non è noto con certezza: secondo alcuni poteva trattarsi di un disegnatore straniero non meglio identificato, secondo il Fenzi si tratterebbe di Ferdinando Bucci, che con il Mercatelli ne curò effettivamente la manutenzione per una decina di anni (5).

Certo è invece il voluto richiamo agli *squares* inglesi: si deve inoltre tenere presente che l'intero giardino era circondato da una cancellata in ferro battuto, eliminata nella seconda guerra mondiale per fornire ferro alla Patria.

"Il Pucci dà un elenco delle principali alberature nell'anno 1928, con tre cedri, 20 platani, 42 olmi, 7 ippocastani, 7 aceri, 1 leccio e 7 pini. La superficie complessiva era di 23.000 metri quadri, dei quali 8.000 occupati da viali e piazze, e il resto a prati, boschetti o aiuole." Non mancavano le decorazioni floreali anche stagionali. Da altre fonti sappiamo dell'esistenza di prati e di aiuole fiorite. ... " (6)

Ben presto si manifestò la difficoltà della manutenzione ed del controllo del giardino, che vennero affidati talvolta a privati e talvolta seguiti direttamente dai giardinieri comunali .

Fino al 1929, nonostante l'alternanza di periodi di trascuratezza , il giardino fu curato abbastanza bene, tanto da essere in condizioni migliori di quello delle Cascine. " (7)



Fig. 6 - pianta catastale
planimetria, scala 1 : 1250 - rilievo (1884, iscr.)
ASCF: **disegno** su carta opaca su carta telata a acquerello, china, lapis
Collocazione: car. 323/001
Microfilm : 31681

File immagine : 101083

Il confronto fra il rilievo del 1884 e lo stato attuale individua il mantenimento della struttura distributiva.

Il giardino si manifestò fin da subito come un centro di attrazione per l'intero nuovo quartiere: "La edificazione di quel nuovo quartiere fu fatta con grande sollecitudine, e quando alla fine del 1869 si incominciò dal Morini a costruire il teatro Principe Umberto, la piazza d'Azeglio era quasi interamente circondata da

belle case che si estendevano fino al viale principe Eugenio, e nel giardino, recinto da una cancellata, le piante cominciavano a crescere e a dare alla piazza il bellissimo aspetto che ha presentemente (1906)". (8)

LE MODIFICHE APPORTATE

Come vedremo analizzando i diversi punti, le modifiche apportate nel tempo non hanno rilevanza tale da compromettere la struttura originaria: se si esclude infatti l'eliminazione della cancellata perimetrale e l'asfaltatura dei viali, gli interventi successivi hanno carattere puntuale o sono legati ad una manutenzione e riqualificazione dell'apparato vegetazionale.

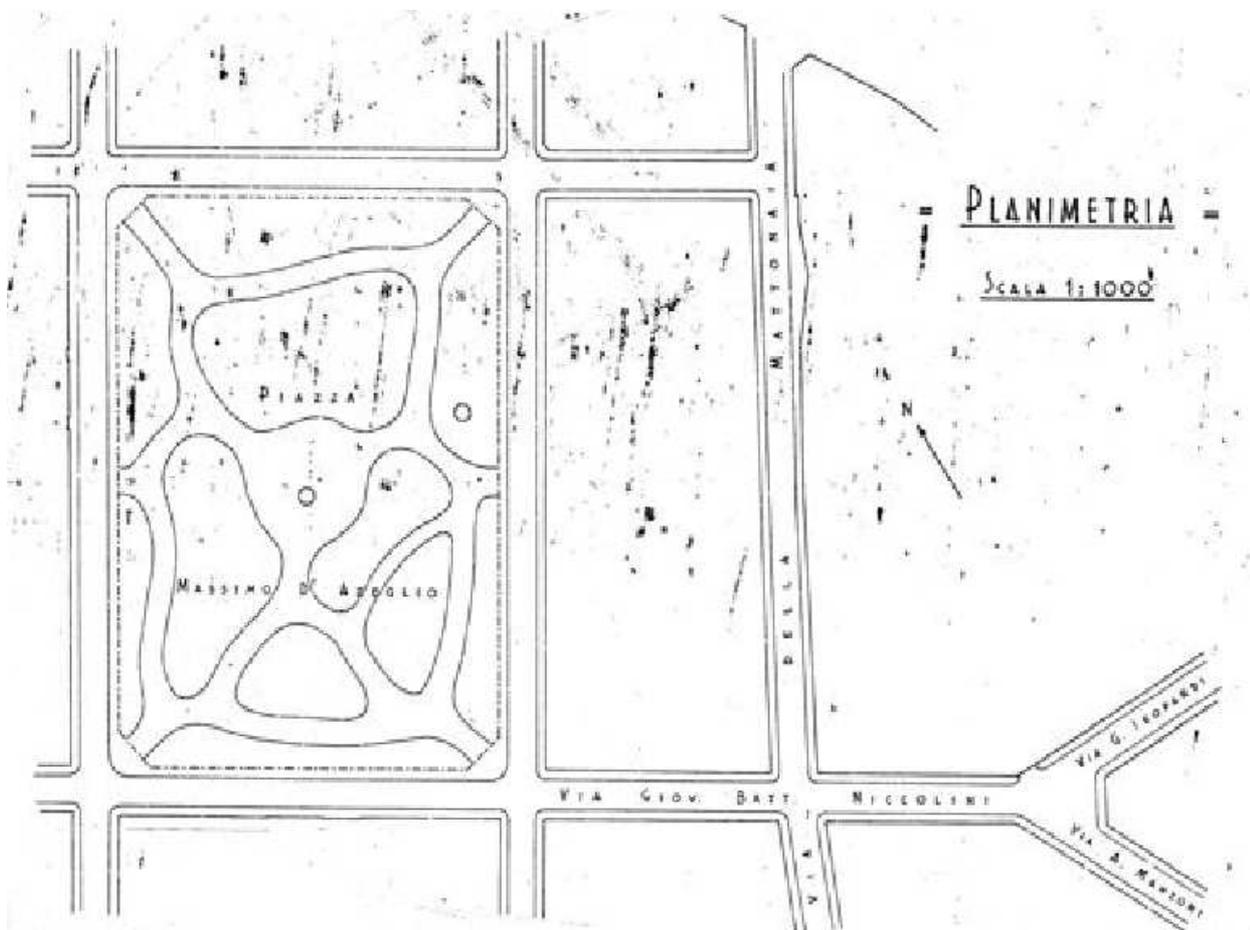


Fig. 7 - planimetria, scala 1 : 1000 - rilievo (1920 - 1925, attr.)

ASCF: **disegno** su carta lucida a china

Collocazione: car. 028/003

Microfilm : 03046

File immagine : 007257

La planimetria riportata in Fig. 7 risale al 1920- 1925 ed è quindi successiva alla realizzazione del giardino: dai riscontri storici condotti dal Bencivenni si ha la conferma che almeno fino al 1929 lo spartito del giardino rimane quello dell'impianto originale (9).

Un primo inserimento si ha intorno alla metà degli anni '20 con la realizzazione della vasca centrale adornata con l'iris di bronzo, già suggerita nel 1920 dalla Commissione per lo Studio dei problemi cittadini di Firenze istituita presso il Collegio Toscano degli Ingegneri e Architetti.: "... poiché nell'avvenire della città di Firenze, in ordine agli studi che sono in preparazione, potrà disporre di 75 mila metri cubi d'acqua giornalieri e forse più, raccomandiamo che i suddetti parchi e giardini siano arricchiti di fontane e giuochi di acqua, i quali oltreché a soddisfare il lato estetico , contribuiranno con i loro rifiuti a ravvivare e mantenere la freschezza dei prati, delle piante dei fiori. Le piazze ideate nei nuovi ampliamenti (...) potranno essere abbellite da fontane e monumenti e fra queste sembra meritare speciale quella dei Pitti (,,) e due fontane ricche di getti d'acqua nelle due piazze D'Azeglio e Savonarola... "(10).

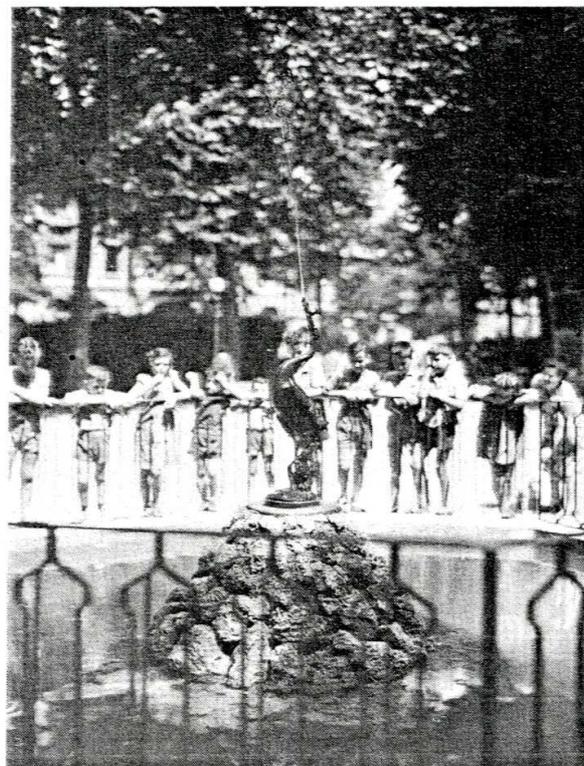


Fig. 8 – Immagine della vasca centrale con la fontana dell'ibis. Anno 1930

E' solo negli anni della seconda guerra mondiale che si ha una modesta variazione dell'impianto del passeggio ottocentesco: in una cartografia (Fig. 9)



Fig. 9 – Estratto della planimetria, scala 1 : 1000 - rilievo (1940 - 1945, attr.)

ASCF: **disegno** su carta lucida a china

Collocazione: rot. 005634 Microfilm : 22993 22994 File immagine : 014030

dell'epoca appaiono per la prima volta i due tagli centrali nelle aiuole lungo i lati corti del giardino; questa lieve modifica e forse da connettere con la demolizione della cancellata, che proprio in quegli anni viene eliminata: “ La asportazione delle cancellate, che nel periodo della seconda guerra mondiale non risparmiò nessun impianto pubblico o privato, lascia il giardino D'Azeglio senza difese,..” (11).

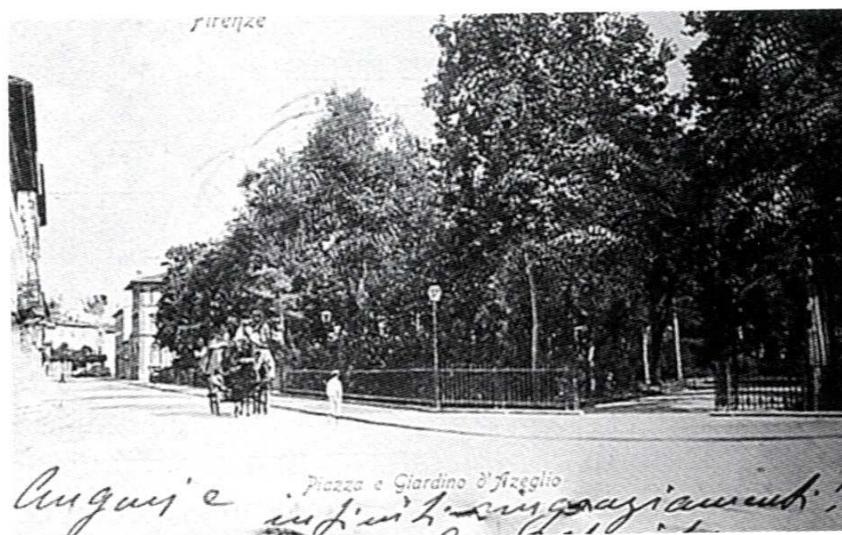


Fig. 10 - Immagine della Piazza D'Azeglio con il giardino recinto dalla cancellata in ferro – anno 1901

In epoca prossima alla fine della guerra lungo il perimetro del giardino in corrispondenza all'edificio in cui si erano riuniti tre partigiani per pianificare azioni contro le forze di occupazione, viene realizzato il monumento a loro dedicato in memoria del loro sacrificio a seguito della cattura da parte dei nazisti proprio nel corso della riunione in Piazza D'Azeglio.

“ Il dopoguerra, che porta con sé, dopo il boom economico, lo sviluppo di una nuova cultura sociale, chiede al giardino prestazioni e servizi nuovi del tutto estranei alla sua struttura ottocentesca e al suo carattere stilistico.

Già prima del 1955 era stato realizzato all'interno del giardino un giuoco dei ragazzi con diverse attrezzature come piste , piattaforme e zone sabbia, toccò a Piero Bargellini una fetta non indifferente di questa responsabilità perché proprio durante il suo assessorato vennero asfaltati tutti i viali. Ancora nel 1961 si arricchiscono di nuove porzioni le aree per il giuoco dei ragazzi, vengono preferite all'altra proposta di recingere nuovamente il giardino, anche se tale proposta era certo economica, perché prevedeva una semplice rete metallica e non già con il ripristino della cancellata originaria.” (12)

Non è chiara l'epoca di trasformazione in servizi igienici del casotto presente per la prima volta nella planimetria del 1940-45, né è chiaro se sia nato con questa funzione. Più certa è invece la presenza di un orinatoio come documentata dalla planimetria sottostante.

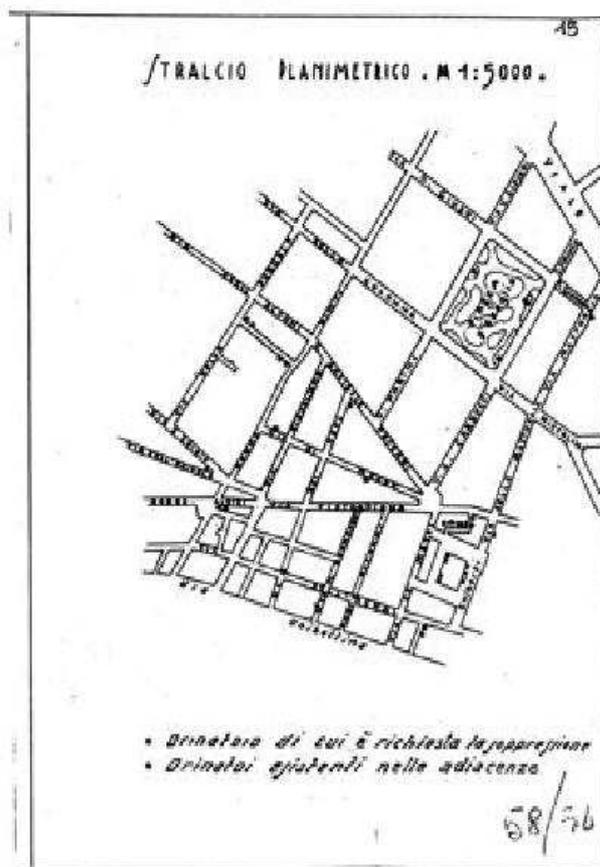


Fig. 11 – Piazza D'Azeglio - Indicazione degli orinatori proposti per la soppressione planimetria, scala 1 : 5000 - rilievo (1930 - 1935, attr.)

ASCF : **disegno** su carta lucida a china

Collocazione: car. 058/054 - Microfilm : 05618 - File immagine : 016911

E' sicuramente recente invece la sistemazione di un campo di calcetto nella seconda aiuola più grande interna al giardino. La struttura è alquanto semplice: una recinzione rettangolare in maglia che circonda un campo in terra battuta. Un struttura elementare ma molto utilizzata, anche dagli istituti scolastici limitrofi per l'attività di educazione fisica.

L'impianto arboreo originario, descritto precedentemente, viene a subire modifiche ed integrazioni puntuali, in cui viene comunque sostanzialmente mantenuto l'impianto lungo il perimetro nelle aiuole; sono infatti modesti gli inserimenti di alberi all'interno dei prati. La quantità di alberi viene comunque notevolmente incrementata "di oltre il 70 % del patrimonio arboreo rispetto al 1936, più di quanto la composizione del giardino possa sopportare senza veder compromessa l'efficacia della configurazione d'insieme" (13)

- (1) M. Bencivenni, M. de Vico Fallani "Giardini pubblici a Firenze dall'ottocento ad oggi" Italia dicembre 1998 EDIFIR Edizioni Firenze - pag. 215
- (2) G. Fanelli – "Le città nella storia d'Italia – firenze" – V° ediz. 1993 –Laterza, pag. 208
- (3) G. Fanelli – op. cit. , pag. 208
- (4) La Nazione , 21 maggio 1865
- (5) M. Bencivenni, M. de Vico Fallani, op. cit. pag. 216
- (6) M. Bencivenni, M. de Vico Fallani, op. cit. pag. 215 - 216
- (7) M. Bencivenni, M. de Vico Fallani, op. cit. pag. 216
- (8) U. Pesci "Firenze capitale 1865 – 1870" Ediz. Tempora e Figli , Firenze 1904
- (9) M. Bencivenni, M. de Vico Fallani, op. cit. pag. 220 (nota 5)
- (10) Collegio Toscano degli Ingegneri e Architetti. Relazione della Commissione per lo Studio dei problemi cittadini di firenze. Cap. VIII GIARDINI – PASSEGGI – MONUMENTI – FONTANE – ABBELLIMENTI
- (11) M. Bencivenni, M. de Vico Fallani, op. cit. pag. 218
- (12) M. Bencivenni, M. de Vico Fallani, op. cit. pag. 219
- (13) M. Bencivenni, M. de Vico Fallani, op. cit. pag. 220